

I GENITORI VISTI CON GLI OCCHI DEI FIGLI

Diverso da tutti gli altri

Elsa Morante

Il brano che stai per leggere è tratto da un bellissimo romanzo di Elsa Morante, *L'isola di Arturo*, che narra l'infanzia e l'adolescenza di un ragazzo nell'isola di Procida.

Arturo trascorre la sua infanzia in solitudine tra spiagge e scogliere: la madre è morta e il padre è «sempre di passaggio, sempre in partenza». Di lui Arturo ammira tutto e considera ogni suo soggiorno sull'isola come una grazia straordinaria, una concessione particolare, della quale è enormemente orgoglioso, fiero.

TEMI



1. Procida: isola del golfo di Napoli.

2. balio: la balia è la donna che un tempo allattava i figli degli altri, dietro compenso, o li curava e li allevava; il protagonista, invece, è stato allevato da una balia uomo.

3. colono: contadino, coltivatore di terre non proprie.

4. slentata: diventata larga, senza forma.

Mio padre viveva, la maggior parte del tempo, lontano. Veniva a Procida¹ per qualche giorno e poi ripartiva, certe volte rimanendo assente per intere stagioni. A fare la somma dei suoi rari e brevi soggiorni nell'isola, alla fine dell'anno, si sarebbe trovato che, su dodici mesi, egli forse ne aveva passati due a Procida, con me. Così, io trascorrevi quasi tutti i miei giorni in assoluta solitudine; e questa solitudine, cominciata per me nella prima infanzia (con la partenza del mio balio² Silvestro), mi pareva la mia condizione naturale. Consideravo ogni soggiorno di mio padre sull'isola come una grazia straordinaria da parte di lui, una concessione particolare, della quale ero superbo.

Credo che avevo da poco imparato a camminare, quand'egli mi comperrò una barca. E quando avevo circa sei anni di età, un giorno mi portò al podere, dove la cagna pastora del colono³ allattava i suoi cuccioli d'un mese, perché me ne scegliessi uno. Io scelsi quello che mi pareva il più indavolato, con gli occhi più simpatici. Si rivelò che era una femmina; e siccome era bianca come la luna, fu chiamata Immacolatella.

Quanto al fornirmi di scarpe, o di vestiti, mio padre se ne ricordava assai di rado. Nell'estate, io non portavo altro indumento che un paio di calzoncini, coi quali mi tuffavo anche in acqua, lasciando poi che l'aria me li asciugasse addosso. Solo raramente aggiungevo ai calzoncini una maglietta di cotone, troppo corta, tutta strappata e slentata⁴. Mio padre, in più di me, possedeva un paio di calzoncini da bagno di tela coloniale; ma, fuori di questo, anche lui, nell'estate, non portava mai altro vestito che dei vecchi pantaloni stinti, e una camicia senza più un solo bottone, tutta aperta sul petto. Qualche volta, egli si annodava intorno al collo un fazzolettone a fiorami, di quelli che le contadine comperano al mercato per la messa della domenica. E quello straccio



5. attesta: dimostra.

di cotone, addosso a lui, mi pare il segno d'un primato, una collana di fiori che attesta⁵ il vincitore glorioso!

Né io né lui non possedevamo nessun cappotto. D'inverno, io portavo due maglioni, uno sull'altro; e lui, sotto, un maglione e, sopra, una giacca di lana a quadri, usata e informe, dalle spalle eccessivamente imbottite, che aumentavano il prestigio della sua alta statura. L'uso della biancheria sotto i vestiti ci era quasi del tutto sconosciuto.

Egli possedeva un orologio da polso (con la cassa d'acciaio e il bracciale, anch'esso, di pesante maglia d'acciaio), che segnava anche i secondi e si poteva portare anche in acqua. Possedeva inoltre una maschera, per guardare sott'acqua nuotando, un fucile e un binocolo da marina con cui si potevano distinguere le navi che viaggiavano in alto mare, con le figurine dei marinai sul ponte.

La mia infanzia è come un paese felice, del quale lui è l'assoluto regnante! Egli era sempre di passaggio, sempre in partenza; ma nei brevi intervalli che trascorreva a Procida, io lo seguivo come un cane. Dovevamo essere una buffa coppia, per chi ci incontrava! Lui che avanzava risoluto, come una vela nel vento, con la sua bionda testa forestiera⁶, le labbra gonfie e gli occhi duri, senza guardare nessuno in faccia. E io che gli tenevo dietro, girando fieramente a destra e a sinistra i miei occhi mori, come a dire: «Procidani, passa mio padre!». La mia statura, a quell'epoca, non oltrepassava di molto il metro e i miei capelli neri, ricciuti come quelli di uno zingaro, non avevano mai conosciuto il barbiere (quando si facevano troppo lunghi, io, per non esser creduto una ragazzina, me li accorciavo energicamente con le forbici; soltanto in rare occasioni mi ricordavo di pettinarli; e nella stagione estiva erano sempre incrostati di sale marino).

Quasi sempre la nostra coppia era preceduta da Immacolatella, la quale correva avanti, ritornava indietro, annusava tutti i muri, metteva il muso in tutte le porte, salutava tutti.

6. forestiera: straniera; infatti il padre del protagonista, di madre tedesca, è biondo mentre gli abitanti di Procida hanno i capelli neri.





7. ombroso: pensieroso.

8. poppa ... prua: la poppa è la parte posteriore di un'imbarcazione; la prua è la parte anteriore.

9. alice: acciuga.

10. stirpe: razza.

11. corrugata: increspata, contratta in segno di preoccupazione.

12. serbava ... adolescenza: manteneva, attraverso gli anni, i lineamenti imbronciati, corrucciati dell'adolescenza.

13. subdole: ambigue, false.

Certe volte, mentre camminavo dietro a mio padre, o andavo in barca con lui, cantavo e ricantavo *Le donne dell'Havana*, *Tabarin*, *La sierra misteriosa*, oppure le canzoni napoletane, per esempio quella che dice: *Tu si' 'a canaria! Tu si' l'ammore!*, sperando che mio padre ammirasse in cuor suo la mia voce. Lui non dava segno nemmeno d'udirli. Era sempre taciturno, sbrigativo, ombroso⁷, e mi concedeva a mala pena qualche occhiata. Ma era già un grande privilegio, per me, che la mia compagnia fosse la sola da lui tollerata nell'isola.

In barca, lui remava e io sorvegliavo la rotta, seduto a poppa, o a cavallo della prua⁸. Certe volte, inebriato da quella felicità divina, mi scatenavo e con una presunzione enorme incominciavo a dare comandi: «Forza, remo destro! Forza, col sinistro! scia». Ma se lui levava gli occhi a guardarmi, il suo splendore silenzioso mi richiamava alla coscienza della mia piccolezza. E mi pareva d'essere un'alice⁹, alla presenza d'un grande delfino.

La prima ragione della sua supremazia su tutti gli altri stava nella sua differenza, che era il suo più bel mistero. Egli era diverso da tutti gli uomini di Procida, come dire da tutta la gente che io conoscevo al mondo e anche (o amarezza) da me. Anzitutto, egli primeggiava fra gli isolani per la sua statura (ma questa sua altezza si rivelava solo al paragone, vedendo lui vicino ad altri. Quando stava solo, isolato, appariva quasi piccolo, tanto le sue proporzioni erano graziose).

Oltre alla statura, poi, lo distinguevano dagli altri i suoi colori. Il suo corpo, nell'estate, acquistava uno splendore bruno carezzevole, imbevendosi del sole, pareva, come d'un olio; ma nella stagione invernale ritornava chiaro come le perle. E io, che ero sempre scuro in ogni stagione, vedevo in ciò quasi il segno d'una stirpe¹⁰ non terrestre: come s'egli fosse fratello del sole e della luna.

I suoi capelli, morbidi e lisci, erano di un colore biondo opaco, che si accendeva, a certe luci, di riflessi preziosi; e sulla nuca, dov'erano più corti, quasi rasi, erano proprio d'oro. Infine, i suoi occhi, erano d'un turchino-violaceo, che somigliava al colore di certi specchi di mare intorbidati dalle nuvole.

Quei suoi bei capelli, sempre impolverati e in disordine, gli scendevano a ciocche sulla fronte corrugata¹¹, quasi per nascondere con la loro ombra i suoi pensieri. E la sua faccia, che serbava, attraverso gli anni, il disegno risentito dell'adolescenza¹², aveva un'espressione chiusa e arrogante.

Talvolta passavano sul suo viso dei sorrisi rapidi, selvatici e quasi lusingati; o delle lievi smorfie subdole¹³, ingiuriose; o un malumore inaspettato, senza apparente motivo. Per me, che non potevo attribuire a lui nessun capriccio umano, il suo broncio era maestoso come l'oscurarsi del giorno, indizio certo di eventi misteriosi e importanti come la Storia Universale.

(da *L'isola di Arturo*, Einaudi, Torino, 1957, rid.)

PROPOSTE DI LAVORO

COMPRENDERE

1. Il protagonista narratore dove vive? Come trascorre quasi tutti i suoi giorni?
2. Il protagonista narratore quali ricordi ha del padre?

ANALIZZARE

3. Indica con una crocetta se le seguenti affermazioni, relative al **padre** del protagonista narratore, sono vere o false.

- | | | |
|--|----------------------------|----------------------------|
| • Trascorre la maggior parte del tempo a Procida, con il figlio. | ☐ V | ☐ F |
| • Possiede molti abiti e cappotti. | ☐ V | ☐ F |
| • Possiede un orologio, una maschera, un fucile e un binocolo da marina. | ☐ V | ☐ F |
| • Ha i capelli biondi e gli occhi di color turchino-violaceo. | ☐ V | ☐ F |
| • È allegro, socievole, gentile con tutti. | ☐ V | ☐ F |
| • È sempre taciturno, sbrigativo e dedica poca attenzione al figlio. | ☐ V | ☐ F |

4. Il protagonista narratore prova, nei confronti del padre, una specie di venerazione, testimoniata da alcune frasi. Riferendoti al testo, completale.

- Consideravo ogni soggiorno di mio padre sull'isola come _____.
- E quello straccio di cotone, addosso a lui, mi pare _____.
- La mia infanzia è come _____.
- ... nei brevi intervalli che trascorreva a Procida, io lo seguivo come _____.
- E mi pareva d'essere un'alice, alla presenza d' _____.
- Per me, che non potevo attribuire a lui nessun capriccio umano, il suo broncio era maestoso come _____.

5. Il **padre** è descritto sia dal **punto di vista fisico** sia dal **punto di vista comportamentale e psicologico** (atteggiamenti, aspetti del carattere). Evidenzia a lato del testo, con colori diversi, i due tipi di descrizione.

6. Secondo te, la **descrizione** del padre è **soggettiva** o **oggettiva**? Motiva la risposta.

INVITO ALLA SCRITTURA

7. **Una specie di venerazione.** Anche tu provi una specie di venerazione nei confronti di qualche tuo familiare? Perché? Racconta.

SPUNTI PER PARLARE DI SÉ

Confrontare esperienze e opinioni

8. **L'influenza dei genitori.** Considerando alcuni aspetti del tuo carattere (sia positivi sia negativi), pensi che siano stati in qualche modo determinati, influenzati da certi comportamenti, modi di agire o di pensare dei tuoi genitori? Rifletti e rispondi.

Le preposizioni sono delle parole che si mettono davanti a nomi, aggettivi, pronomi, avverbi e verbi all'infinito per collegarli e metterli in rapporto in vario modo.

La macchina **di** Riccardo è qui.



unisce **la macchina** a **Riccardo** e serve per indicare chi è il padrone della macchina.

Riccardo abita **in** una casa **tra** i boschi



unisce il verbo **abitare** alla **casa** e indica dove abita Riccardo



unisce **casa** con **boschi** e serve per indicare dov'è la casa

LA FORMA

Le preposizioni sono di quattro tipi:

• Preposizioni semplici

di	a	da	in	con	su	per	tra	fra
----	---	----	----	-----	----	-----	-----	-----

• Preposizioni articolate

Si ottengono unendo le preposizioni semplici con gli articoli determinativi.

	di	a	da	in	con	su	per	tra/fra
il	del	al	dal	nel	con il	sul	per il	tra il
lo	dello	allo	dallo	nello	con lo	sullo	per lo	tra lo
l'	dell'	all'	dall'	nell'	con l'	sull'	per l'	tra l'
i	dei	ai	dai	nei	con i	sui	per i	tra i
gli	degli	agli	dagli	negli	con gli	sugli	per gli	tra gli
la	della	alla	dalla	nella	con la	sulla	per la	tra la
l'	dell'	all'	dall'	nell'	con l'	sull'	per l'	tra l'
le	delle	alle	dalle	nelle	con le	sulle	per le	tra le

Per sapere quale preposizione articolata dobbiamo usare, bisogna pensare: davanti a questo nome che articolo usiamo?

Partiamo dalla preposizione semplice **di**:

se dico <u>il cane</u>	la preposizione articolata sarà <u>del cane</u>
se dico <u>lo studente</u>	la preposizione articolata sarà <u>dello studente</u>
se dico <u>l'occhio</u>	la preposizione articolata sarà <u>dell'occhio</u>
se dico <u>la bambina</u>	la preposizione articolata sarà <u>della bambina</u>

• Preposizioni improprie

Sono parole che vengono usate come preposizioni, ma possono anche essere **avverbi** o **aggettivi**.

Avverbi: sopra, sotto, davanti, dietro, dentro, fuori, dopo, prima

Vado sopra.

(sopra è in questo caso un avverbio di luogo)

I piatti sono sopra il tavolo.

(sopra è una preposizione, e collega i **piatti** al tavolo)

Aggettivi: vicino, lontano, salvo, lungo, secondo

Questo libro è molto lungo.

(lungo è in questo caso un aggettivo)

Corso Casale si trova lungo il fiume Po.

(lungo è una preposizione, e collega il verbo trovarsi con il **fiume**)

• Locuzioni prepositive

Sono preposizioni formate da più di una parola: a causa di, di fronte a, in compagnia di, per mezzo di...

È morto a causa di un infarto.

1 • Completa ogni espressione inserendo la preposizione semplice o articolata corretta. Parti dalla preposizione semplice **di.**

il professore	La casa professore		
1. l'infermiera	La casa infermiera	6. Carmen	La casa Carmen
2. la padrona	La casa padrona	7. lo scrittore	La casa scrittore
3. l'avvocato	La casa avvocato	8. le mie amiche	La casa mie amiche
4. i figli di Claudio	La casa figli di Claudio	9. il sindaco	La casa sindaco
5. mio fratello	La casa mio fratello	10. gli studenti	La casa studenti

2 • Completa le seguenti espressioni con la preposizione adatta: **a, in, da (semplici o articolate).**

1. Io vado	 scuola	 stazione	 partita
2. Io vado	 cinema	 supermercato	 stadio
3. Io vado	 pizzeria	 giardini	 piscina
4. Io vado	 farmacia	 farmacista	 dentista
5. Io vado	 dottore	 bar	 pronto soccorso
6. Io vado	 ospedale	 banca	 posta
7. Io vado	 mensa	 centro	 segreteria
8. Io vado	 mio zio	 lui	 Beppe

3 • Completa le seguenti frasi con le preposizioni semplici o articolate necessarie.

1. Sono stanca studiare; ho voglia uscire fare una passeggiata.
2. L'aereo è partito Roma 9.05 ed è arrivato Zurigo 10.35.
3. Le chiavi cantina sono tasca giacca papà.
4. Giulio andrà scuola superiore e poi università Bologna.
5. Il pavimento cucina è sporco sugo pomodoro.

4 • Completa le frasi con le preposizioni o le locuzioni prepositive adatte, scegliendole nell'elenco.

**di • alla • salvo • intorno al • a • del • di • secondo • di •
nella • per • a • di fronte alla • di • alle**

1. Una piccola folla di curiosi si è radunata corpo della vittima.
2. imprevisti, arriveremo casa tua dieci mattino.
3. partita pallavolo tutti facevano il tifo la loro squadra.
4. Ho comprato un libro poesie libreria via Po.
5. me, continuando non studiare, Enrico sarà bocciato.
6. farmacia c'è un negozio di occhiali, cui è proprietario mio cugino.